Presentazione

L'Istituto storico italo-germanico è nato a Trento alla fine del 1973 per iniziativa dell'Istituto trentino di cultura. Suo scopo principale è la «promozione degli studi relativi ai legami che uniscono il mondo germanico e quello italiano nella realtà storica europea». Esso si è definito fin dall'inizio come istituto di ricerca e come tale si è organizzato, costituendo una biblioteca specializzata, promuovendo seminari di studio per giovani ricercatori delle due aree e riunendo ogni anno in settembre, intorno ad argomenti specifici, cultori e specialisti.

«Il Trentino (come ha sintetizzato lo storico viennese Adam Wandruszka, membro del Comitato scientifico dalla fondazione) è stato sempre terra di incontro e anche di scontro tra il mondo germanico e quello italiano, già nel Medio-Evo ed ancora di più nei secoli dell'età moderna». L'irrigidimento proprio del periodo più recente, con la prevalenza del discorso nazionale e del problema delle frontiere emerso con le tensioni del secolo scorso e i grandi conflitti di questo secolo, ha mortificato questa vocazione storica e geografica con conseguenze negative anche sul piano culturale e non solo a livello regionale. Lasciando da parte le riflessioni più propriamente politiche — che non appartengono certo alla sfera della nostra competenza — sembra però necessario constatare che lo sviluppo del dialogo europeo, l'inizio di un discorso comune tra le regioni alpine al di qua e al di là delle frontiere, la coscienza da parte degli uomini di cultura delle due aree della radice comune di tanti problemi del nostro momento storico, ci spingono a pensare che Trento possa ritrovare una sua funzione di mediazione, naturalmente limitata e strumentale ma concreta e diretta a colmare un vuoto reale della cultura italiana nei suoi rapporti con il contesto europeo.

Dopo aver dedicato i primi anni di attività ad iniziative prevalentemente interne, l'Istituto si propone ora al pubblico più vasto con questi «Annali» che rappresentano in parte il risultato di quelle prime attività e

Estratto da Annali/Jahrbuch I, 1975

in parte l'intento di favorire nuove aperture al confronto e allo scambio fra culture diverse.

La scelta del versante italo-tedesco risponde ad esigenze facilmente comprensibili nella loro motivazione locale e tradizionale ma non solo a quelle. In campo storiografico infatti e, più in generale, nel settore delle scienze sociali, esiste uno spazio — non solo fondato su ragioni storiche ma anche su problemi di merito — inutilizzato di recupero e di scoperta di temi, contributi e risultati relativi a quel versante.

Questi «Annali» nascono con l'obbiettivo di far riemergere una trama d'interessi in buona parte andata perduta e anche di riprendere i fili per iniziare, se si potrà, una nuova tessitura. Essi non palesano perciò propositi metodologici originali e neppure si pongono al servizio di questa o quella storiografia. Sulle scelte di questo tipo — che pur ci saranno — prevale lo sforzo, solo apparentemente più umile, di raccogliere materiale di lavoro (previsto sotto forma di saggi originali, di recuperi storiografici «importanti», di proposte e di rassegne bibliografiche) e di farlo conoscere, per suscitare su di esso interesse e dibattito. E per portare interesse e dibattito all'Istituto, nel complesso delle sue attività.

Per questo, gli «Annali» si varranno, ogni anno, di «Quaderni» in cui saranno raccolti i contributi più significativi presentati ai seminari di settembre, al fine di concretizzare ancor più gli obbiettivi dell'Istituto, raggiungendo un arco più vasto di lettori e aggregando in modo più organizzato e permanente esperti e studiosi.

Paolo Prodi